

IL NUOVO PIANO STRUTTURALE DI PIOMBINO E CAMPIGLIA MARITTIMA: LA PARTECIPAZIONE

Nel processo di formazione della variante del Piano strutturale (o meglio Nuovo Piano strutturale) di Piombino e Campiglia Marittima sono state organizzate ai primi di marzo del 2019 tre “giornate della pianificazione” alle quali hanno partecipato cittadini e portatori di interessi (stakeholders) che, supportati dalle relazioni di tecnici e specialisti, hanno contribuito con idee e suggerimenti ai temi del piano.

Né gli amministratori intervenuti né i tecnici, redattori o meno del Piano, hanno illustrato le ipotesi di pianificazione già messe a punto, ma si sono limitati ad illustrare i risultati delle indagini fatte e le considerazioni che discendevano dai processi di sviluppo in atto sul territorio.

Questo documento non vuole essere che una sintesi dei risultati di queste giornate e si limita essenzialmente a riportare parti della relazione elaborata dal gruppo SOCIOLAB incaricato di gestire i gruppi di lavoro nelle tre giornate, riportando la sintesi degli interventi di politici, tecnici e studiosi che sono intervenuti e dando organicità agli interventi dei cittadini che hanno partecipato ai tavoli di lavoro.

Questo documento di sintesi può essere utile ad affrontare la fase progettuale del Piano che inevitabilmente dovrà vedere delle modifiche di scelte nel dare soluzione ai problemi del territorio di Piombino e Campiglia visto che sono cambiati gli assetti politici nel Comune di Piombino.

(Nell'intervento dei politici si tiene a ribadire come il processo di pianificazione sia caratterizzato dalla antica tradizione di intercomunalità nella pianificazione, affermazione lodevole ma del tutto staccata dalla realtà. Infatti i Comuni di Sassetta, San Vincenzo e Suvereto hanno preso strade diverse. Questo piano strutturale vede così ridotti a due i comuni che pianificano insieme, i comuni mancanti si sono semplicemente impegnati a non produrre strumenti pianificatori in contraddizione con il Piano strutturale e Suvereto si è totalmente allontanato da un ufficio del Piano che politicamente è caratterizzato da amministrazioni con indirizzi politici diversi da quelli di Suvereto. N.d.R.)

Nell'impostazione del nuovo Piano si parla di uscire dalla monocultura della siderurgia per potenziare turismo e colture ortofrutticole, si parla di indirizzarsi verso una economia circolare caratterizzata dal riuso dei materiali e di ridurre lo spreco dei cicli produttivi.

Questi indirizzi sono stati messi a punto attraverso uno studio aggiornato del territorio e con il contributo dei cittadini e associazioni attraverso varie tappe.

La prima ha visto la raccolta di circa 70 contributi pervenuti dopo un avviso pubblico sul web, la seconda ha portato alla raccolta di circa 250 questionari cartacei, la terza si è configurata in un incontro con professionisti e categorie, la quarta è consistita nell'incontro di tre giorni con stakeholders (portatori di interesse) del territorio che vogliamo qui sintetizzare.

(Come si vede la partecipazione è caratterizzata da numeri molto contenuti visto che parliamo di un territorio con 47.000 cittadini. N.d.R.)

Dalle prime due tappe è scaturita la necessità di avere come obiettivo “lo “sviluppo di un turismo competitivo e sostenibile” e “la tutela dell'ambiente”.

Va sottolineato che l'amministrazione contava di adottare il piano entro poche settimane dal 7 marzo 2019 data della conclusione degli incontri, pur essendo vicino alla fase preelettorale che impediva ai Consigli Comunali di produrre delibere di carattere straordinario come l'adozione del nuovo Piano Strutturale.*(La dichiarazione lasciava perplessi per due ragioni: quanto potevano pesare gli esiti degli incontri a così pochi giorni dalla data presunta della adozione e che tempi c'erano per portare a termine il Piano del quale sembrava completata solo la fase di indagine? I tempi di adozione previsti erano così ravvicinati da far pensare che il piano fosse già pronto e quindi nella migliore delle ipotesi, modificabile molto marginalmente con la conseguenza che la partecipazione alla individuazione dei problemi si sarebbe configurata come atto solo formale. N.d.R.)*

Il Piano strutturale non è stato poi adottato e quindi il dibattito resta aperto tanto più che il cambio di Amministrazione a Piombino porterà inevitabilmente a rielaborare scelte che fossero già state fatte dai Comuni di Piombino e Campiglia Marittima.

Resta comunque importante far conoscere lo stato dell'arte presentato nelle riunioni pubbliche partendo dal criterio adottato di lettura che è caratterizzato dall'aver diviso il territorio in tre scenari: **Il territorio aperto (ambiente e agricoltura), un mare di opportunità (mare e turismo), qualità (città e qualità).**

Nella prima giornata dedicata al TERRITORIO APERTO, il primo tema ACQUA, NATURA, TERRITORIO si è incentrato sul sistema idrico e corsi d'acqua minori, rischio idraulico, risparmio idrico, siccità e invasi, pianificazione per l'adattamento al cambiamento climatico, difesa del suolo e uso efficiente delle risorse, la gestione delle acque nell'agroambiente, le attività estrattive. Varie relazioni hanno preceduto il confronto e gli interventi con gli stakeholders.

È stato evidenziato come il concetto di sostenibilità sia assimilabile al tavolino a tre gambe rappresentate da dimensioni economica, sociale e

ambientale. Un disequilibrio tra queste porta ad una instabilità del sistema tutto: quindi visto che queste tre dimensioni agiscono in maniera integrata, occorre trovare soluzioni che affrontano contemporaneamente le tre crisi.

A questa premessa metodologica hanno fatto seguito varie relazioni di approfondimento tematico e gli interventi degli stakeholders.

In sintesi è emerso che la rete ecologica naturalistica con la presenza di elementi di valore ambientale e naturalistico (mare, spiagge e parchi) rappresenta un punto di forza per il territorio della val di Cornia, mentre un fattore di debolezza è che la rete ecologica-naturalistica è e può essere messa in crisi da fattori di disturbo come cave, impianti industriali e la mancanza di sufficienti percorsi di mobilità lenta. In un quadro di sviluppo sostenibile in questo settore sono opportunità la messa a punto di una economia circolare favorita dalla presenza di un impianto di riutilizzo delle acque industriali (oggi sottoutilizzato) e la presenza di una rete ecologica naturalistica che se potenziata potrebbe aiutare il consolidarsi di un turismo non stagionale. Gravi fattori di rischio che possono ostacolare una economia sostenibile in questo settore è l'ipotesi di ampliamento delle aree estrattive per fare della Val di Cornia il polo estrattivo toscano degli inerti, il rischio che l'ampliamento delle cave incida negativamente sulla rete idraulica. Infine va tenuto conto del rischio che certi interventi di messa in sicurezza possano mettere a rischio la fauna ittica presente in molti reticoli.

Il tema **UNA NUOVA AGRICOLTURA PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE** è stato inquadrato nel paesaggio e riqualificazione del territorio, sviluppo sostenibile e territoriale, conversione e salvaguardia dei suoli agrari, riduzione di sprechi, riuso degli scarti agricoli, nuove filiere produttive, trasformazione dei prodotti agricoli, le tipicità del territorio.

Gli interventi sono stati numerosi e hanno messo in evidenza i ruoli molteplici dell'agricoltura, da quello di produzione di alimenti a quello di costruttore dei paesaggi. È stato auspicato un attento progetto paesaggistico attraverso l'agricoltura senza per questo pensare di ritrovare un paesaggio antico, ma di mantenere quella biodiversità che caratterizza ancora la campagna lavorata e che è quanto ricerca un turismo di nuova generazione. Sono stati ricordati anche gli elementi di criticità dovuti alla frammentazione della proprietà che porta a scarsi guadagni condizionati dalla grande distribuzione. È stato sottolineato che più è distante il mercato di vendita sempre minore è il risultato economico e da qui la necessità di cercare un equilibrio e una valorizzazione del prodotto anche attraverso marchi di ODG, così come un potenziamento del settore di trasformazione e conservazione, favorendo al massimo i processi di economia circolare.

In conclusione sul settore agricoltura sono stati individuati come **punti di forza** il fatto che la Val di Cornia è un bacino ortofrutticolo importante della Toscana, il fatto che vengono coltivati prodotti di alta qualità (es. pomodori di Venturina) con alto valore nutraceutico (nutrizionale-farmaceutico), il fatto che il paesaggio è adatto a coltivazioni orticole, che

vi è una buona presenza di circuiti a filiera corta, che le aziende agricole sono multifunzionali e che la biodiversità è significativamente presente. A questo vanno aggiunti come fattori positivi sia la presenza di un patrimonio insediativo storico che la ripresa della coltivazione della canapa.

Punti di debolezza sono invece l'abbandono del territorio (1000 ha), il fatto che la Grande distribuzione condiziona troppo la produzione, la poca redditività dell'agricoltura, la concorrenza al ribasso sul prezzo dei prodotti (*con il conseguente rischio di aumento del caporalato e del lavoro nero N.d.R.*). Inoltre la filiera è lunga e non si chiude perché manca la trasformazione. Altro punto di debolezza è la dimensione aziendale piccola accompagnata dalla mancanza di una dimensione cooperativa, inoltre l'inaccessibilità al mercato immobiliare scoraggia gli investimenti e molte aree sono lasciate inutilizzate o sottoutilizzate in quanto oggetto di previsioni di espansione urbana.

Le **opportunità** individuate sono la incentivazione della filiera corta e chiusura del ciclo produttivo, la valorizzazione dei prodotti locali con marchio territoriale, il rafforzare la collaborazione con il mondo della Ricerca (produzioni storiche e biodiversità), incentivare e inserire attività e strutture per il settore della trasformazione, favorire l'aggregazione aziendale.

D'altra parte i **rischi** del settore sono la caduta della produttività del sistema agricolo locale, l'abbandono di ulteriori superfici agricole, il conflitto tra la dimensione dello sviluppo turistico con conseguente ulteriore penalizzazione delle produzioni, la perdita di “saperi” del territorio.

La seconda giornata è stata dedicata al MARE, inquadrando il tema in portualità, logistica e imprenditorialità retro portuale, nautica, diportismo e attività di supporto, economia della costa e legame con le isole, sviluppo e consolidamento delle attività di allevamento ittico.

Dalle relazioni e incontri è risultato che gli **elementi di forza** per uno sviluppo del settore mare vi è la presenza del porto che sta finalmente ampliando la sua identità rispetto al passato in cui è stato al servizio solamente dell'industria. Altro punto di forza è l'attività ittica, vista la forte domanda sia di pesce che di cozze e viste le caratteristiche del golfo che è morfologicamente adattissimo all'allevamento del pesce. Inoltre l'attività ittica si sta configurando come polo relativamente nuovo ma già di rilevanza nazionale e primo impianto di mitilicoltura attivato e produttivo con un secondo in corso di realizzazione. Sotto l'aspetto della balneazione punto di forza è la presenza di parchi naturalistici e archeologici e chilometri di costa ben conservata (*e non privatizzata N.d.R.*).

Le **potenzialità** sono la possibilità di far lavorare le diverse componenti della blue economy come parte integrante di un solo sistema progettando

strumenti di valorizzazione e di mutua promozione. Il fatto di avere a disposizione un'area retro-portuale vasta, e il fatto che l'attività ittica permette di aumentare le potenzialità del settore diversificando la piscicoltura e creando posti di lavoro specializzati. Altra potenzialità è la ricchezza delle coste che permette una grande varietà di balneazione specie se supportata da un sistema di mobilità dolce.

Punti di debolezza sono, per il porto il piano industriale fermo, la grande quantità di aree da bonificare prima di poterle infrastrutturali, grosse criticità a livello di accessibilità e infrastrutture. Per la itticoltura elementi negativi sono la piccola dimensione delle imprese non in grado singolarmente di affrontare il sistema burocratico, la mancanza di strutture di supporto e l'accettazione acritica delle norme europee di limitazione del pescato.

Per quanto riguarda i **rischi**:

- ! Scarsa sostenibilità ambientale della blue economy se non adeguatamente governata e monitorata
- ! Potenziali conflitti tra i diversi ambiti produttivi. Per quanto riguarda il porto c'è il rischio che una sola grande azienda si "impossessi" della logistica. Sarebbe preferibile la via del consorzio; per quanto riguarda l'attività ittica c'è il pericolo di alterare equilibri ambientali ed economici, e per la balneazione la presenza di allevamenti troppo vicini alla linea di costa e visibili potrebbe dirottare i turisti altrove

Nella seconda parte della seconda giornata è stato affrontato il tema del TURISMO sotto vari aspetti: qualità e diversificazione dell'offerta ricettiva, sostenibilità e servizi, le emozioni: nuova concezione di attività turistica, il potenziamento del sistema parchi, i pacchetti "salute e benessere", il turismo sportivo, le infrastrutture turistiche e vie dell'acqua, la riconversione delle Fabbriciane.

Dalle relazioni ed interventi è emerso che i **punti di forza** di questo aspetto sono:

- ! Triplice peculiarità: turismo naturalistico, storico e archeologia industriale
- ! Presenza di spiagge libere dal valore naturalistico importante
- ! Sistema Parchi della Val di Cornia
- ! Ricchezza enogastronomica
- ! Offerta turistica all'avanguardia per famiglie con bambini
- ! Presenza di una cultura di rete (importante rete di collaborazione tra le scuole!)

Punti di debolezza sono invece:

- ! Stagionalità crea territorio a due velocità
- ! Turismo di massa e non di qualità (manca fascia alta)

- ! Assenza offerta servizi per giovani e turismo benessere
- ! Concessioni balneari insufficienti e piano particolareggiato della costa est datato
- ! Erosione della spiaggia (larghezza e spessore)
- ! Sicurezza sanitaria e ambientale delle spiagge: si è fatto tanto ma non abbastanza. Non basta formare i bagnini e dotarli di defibrillatori, mancano strutture per il soccorso e piazzole per l'elisoccorso nel retrocosta.
- ! Trasporto pubblico carente e mancanza di piste ciclabili
- ! Presenza impianti "sgradevoli" (es. discarica)
- ! Mancano PdG dei siti natura 2000

I rischi individuati nel settore turismo sono:

- ! Il progetto di ampliamento delle cave non si concilia con la volontà di valorizzare il Parco di San Silvestro: i camion passano (e sempre più passeranno) in mezzo al parco
- ! Se non si valorizza il patrimonio industriale dismesso si perde una tipicità e non si riqualifica il territorio
- ! Attenzione alle dinamiche del turismo di massa che possono avere impatto negativo (es. Impennate fabbisogno idrico in alcune stagioni).

Per altro sono state individuate delle **opportunità**:

- ! Investimenti regionali per la realizzazione di piste ciclabili (ciclopista tirrenica)
- ! Patrimonio di archeologia industriale da mettere a valore
- ! Presenza di un istituto di biologia marina che, con i dovuti investimenti, può far diventare la tutela ambientale un motore di sviluppo economico.

Nella terza giornata intitolata *QUALICITTA'* - DISEGNI DI CITTA'

L'Inquadramento del tema è basato su: Processo di rigenerazione urbana – Aree periurbane e riqualificazione dei margini urbani – Centri storici e sistema dei borghi: politiche per la rivitalizzazione – Rapporto tra la città e l'industria

In sintesi sono stati riconosciuti come **punti di forza**:

- ! Peculiarità e vivacità produttiva del territorio (siderurgia, porto, turismo, agricoltura, attività estrattive...)
- ! SIN (sito di interesse nazionale dell'area portuale e industriale): punto nodale dell'economia piombinese
- ! Limiti naturali dei centri urbani ancora visibili (dove non sono stati "violati" come nel caso di Via dell'Agricoltura a Campiglia)

I punti di debolezza riconosciuti sono:

- ! Ferite, profonde e superficiali, da risarcire, tra cui piani di lottizzazione incompiuti

- ! Mancanza di allineamento tra volontà dell'amministrazione locale e dell'amministrazione regionale sull'ampliamento delle cave
- ! Amministrazione locale a volte "bloccata" dalle possibili conseguenze delle scelte
- ! Variante AFERPI proposta e imposta dall'azienda, quindi non frutto di una visione della pubblica amministrazione

Dal punto di vista delle **opportunità** sono da sottolineare:

- ! Mettere in relazione le diverse peculiarità del territorio e le relative opportunità ad esse connesse
- ! SIN: miniera da scoprire
- ! La mobilità è un tema decisivo e dirimente e qui si ha la possibilità di mettere in dialogo tre sistemi infrastrutturali: ferro, gomma, acqua.

I **rischi** sono:

- ! In assenza di una relazione virtuosa tra amministrazione e professionisti del territorio, i bei piani e i bei progetti rischiano di diventare brutti luoghi
- ! La rigenerazione urbana è imprescindibilmente legata alla possibilità di uscire dal ristagno economico perché in mancanza di investimenti rimane tutto fermo
- ! Diventare polo regionale degli inerti

Nella seconda fase della giornata il tema è stato "I LUOGHI DELL'ABITARE" e il tema è stato inquadrato in:

- ! La città del benessere
- ! Vivibilità e spazi pubblici
- ! BuonABitare: social housing e proposte abitative per anziani
- ! Qualità della vita.

Dopo i vari interventi introduttivi e il lavoro dei stakeholders è risultato che **i punti di forza** sul tema sono in sintesi:

- ! COMUNITÀ -Borghi storici come quello di Campiglia
- ! ALLOGGI Trasversalità politiche per l'abitare Comparto città futura: 80 alloggi per housing sociale (gestore "Abitare Toscana")

Punti di debolezza sono:

- ! COMUNITÀ - Aumento situazioni di disagio (anziani, minori, ecc) - Ci sono borghi ormai spopolati (solo anziani) - Beni comuni recuperati ma poco utilizzati - Mancanza spazi di relazione/socialità
- ! ALLOGGI - Difficoltà crescente nell'accesso alla casa - Mancanza di una politica pubblica per la casa
- ! MOBILITA' Mancanza di collegamenti diretti tra i diversi centri della zona - Mancanza strategia integrata su tpl - Problemi di insediamento per attività artigianali nei centri

I rischi sono:

- ! **COMUNITÀ** - Progressivo spopolamento borghi e centri urbani - Scomparsa servizi complementari all'abitare - Aumento delle situazioni di disagio e conseguente ripercussione sociale
- ! **SVILUPPO** - Mancato "decollo" delle politiche di sviluppo turistico e conseguente stasi o calo degli arrivi e delle presenze turistiche

Opportunità sono:

- ! **ALLOGGI** - Liberare ERP da chi non ha più requisiti - Housing first per rispondere ai bisogni più emergenti - Housing sociale come risposta da incentivare per
- ! Rispondere a bisogni "fascia grigia"
- ! **COMUNITÀ** - Necessità di attivare nuovi servizi per impedire svuotamento centri - Necessità approccio collaborativo di governance (ecosistema)
- ! **MOBILITÀ** - Incentivare servizi di trasporto alternativi - Riprendere il prg di metropolitana di superficie
- ! **PIANIFICAZIONE** - Attivare strumenti di perequazione territoriale

Come si vede da questa sintesi sono stati messi in evidenza molti aspetti che se risolti correttamente potrebbero determinare uno sviluppo virtuoso del territorio e la tanto invocata economia circolare. Certo che le scelte possono essere varie a seconda degli indirizzi politici delle amministrazioni visto che in ultima analisi sono i sindaci che decidono. È evidente che le esperienze passate preoccupano non poco specialmente sui temi cave, rifiuti, privatizzazione della costa con incremento di stabilimenti privati.

Sarà quindi interessante vedere cosa verrà fuori da un piano deciso dai sindaci di prima delle elezioni amministrative e da quelli oggi in carica.

Campiglia Marittima 14-07-2019

**Comitato per Campiglia
Arch. Alberto Primi**